

L' articolo che segue è stato scritto nel 1995 dal compagno Klaus Riis, all'epoca alla testa del Partito Comunista dei Lavoratori di Danimarca (APK), membro della CIPOML.

Riteniamo di grande importanza proporlo allo studio dei compagni, in un periodo di aggravamento delle più importanti contraddizioni del capitalismo morente, in cui la borghesia ricorre a tutte le sue armi ideologiche e politiche per rallentare e sviare la ripresa del movimento comunista e operaio.

Il trotskismo è una di queste armi che viene utilizzata anche nel nostro paese, sotto diverse forme e per mezzo di differenti partiti, gruppi ed elementi.

Il movimento trozkista ha sempre unito la sua voce a quella della borghesia che calunniava e insultava la dittatura del proletariato, l'Unione Sovietica, il Partito bolscevico e in particolare il compagno Stalin, l'Internazionale Comunista.

Oggi come ieri viene utilizzato per attaccare il marxismo-leninismo, in particolare per impedire l'unità dei comunisti su salde basi di principio, mantenere la frammentazione esistente, creare ostacoli e deviazioni nel processo di costituzione di un autentico partito comunista.

La lotta contro il trotskismo, per combatterlo e sbaragliarlo in quanto corrente ideologica antileninista, così come contro il conciliatorismo revisionista con cui va a braccetto, è un nostro compito permanente (vedi Scintilla n. 115, maggio 2021).

Giugno 2023

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

“Il movimento trotskista mondiale”

Per molte ragioni, occorre guardare a ciò che il trotskismo e il movimento mondiale trotskista rappresentano come corrente politica e ideologica. Spesso si guarda ad essi come a qualcosa di insignificante o semplicemente come ad una tendenza di sinistra tra molte altre, con un certo numero di fazioni che si scontrano tra loro e che hanno contribuito a rappresentare caricaturalmente il "movimento trotskista".

Si tratta di un errore di valutazione.

Il trotskismo è una corrente politica e ideologica internazionale che ha una storia di quasi cento anni. Esso presenta la propria politica e il proprio programma di socialismo e di "rivoluzione mondiale", e dichiara di essere il vero sostenitore del marxismo e della rivoluzione, specialmente contro la distorsione e la manipolazione "stalinista" (con cui esso intende il marxismo-leninismo).

Il trotskismo internazionale non è un movimento di massa e non è mai riuscito a guadagnare solide basi nella classe operaia. Tuttavia, ci sono gruppi trotskisti che

diffondono le loro idee e teorie nella maggior parte dei paesi e in tutte le parti del mondo. Il trotskismo è passato per molti cambiamenti e modifiche nel suo sviluppo storico fino ai giorni nostri, ma ha tuttavia conservato le sue caratteristiche fondamentali e la sua particolare identità attraverso tutti i diversi passaggi.

Dopo la caduta finale del socialismo in Europa nel 1989-91, il trotskismo come corrente internazionale ha compiuto qualche progresso. Le organizzazioni trotskiste – che non sono per nulla tutte affiliate alla Quarta Internazionale di Mandel* – costituiscono una parte significativa delle cosiddette organizzazioni di sinistra nei paesi dell'Europa occidentale.

Inoltre, hanno influenza nei partiti socialisti, non ultimi i partiti socialisti di sinistra in un certo numero di paesi. Ci sono nuove organizzazioni trotskiste nei paesi dell'Europa orientale e nell'ex Unione Sovietica, e ci sono anche organizzazioni trotskiste simili in un gran numero di paesi in Asia, Africa, Nord e Sud America. Per una serie di ragioni, tuttavia, il trotskismo ha guadagnato la sua maggiore influenza nei paesi imperialisti d'Europa, negli Stati Uniti e in Canada.

Le origini del trotskismo

Trotsky formulò le sue concezioni fondamentali nei primi 20 anni di questo secolo (del XX secolo. N.d.R.). Tutte le attuali organizzazioni trotskiste difendono queste idee, ad esempio la cosiddetta "teoria della rivoluzione permanente", l'impossibilità del "socialismo in un solo paese", ecc.

Il trotskismo si sviluppò in Russia all'interno del Partito socialdemocratico russo con una speciale piattaforma ideologica e politica, contemporaneamente e parallelamente allo sviluppo dell'opportunismo socialdemocratico di destra, del revisionismo e del riformismo nei partiti socialdemocratici europei prima e durante la prima guerra mondiale, legati a personalità come Bernstein e, non ultimo, Kautsky. Nel 1915, Lenin definì Trotsky "uno dei più pericolosi sostenitori di Kautsky".

Trotsky adottò un certo numero di idee socialdemocratiche opportuniste, non ultime quelle dei tedeschi Kautsky e Parvus, e le abbellì con assicurazioni di fedeltà al marxismo e slogan accattivanti come la "rivoluzione permanente".

Nelle lotte tra opportunismo e leninismo nel Partito socialdemocratico russo, quando il partito si divise nei menscevichi socialdemocratici e nei bolscevichi di Lenin, Trotsky fu uno degli oppositori politici e teorici di Lenin per tutto il periodo 1903-17. Lo si descriveva come un "centrista", un conciliatore tra socialdemocratici e comunisti. Questa era una posizione da Lenin considerata estremamente dannosa per lo sviluppo del partito comunista e per le possibilità della rivoluzione.

* Ernest Mandel (1923-1995) è stato un economista e teorico belga, per decenni il principale esponente della Quarta Internazionale trotskista. N.d.R.

Poco prima della Rivoluzione d'Ottobre, Trotskij lasciò i menscevichi. Disertò "a sinistra" e divenne membro del partito di Lenin. Era consapevole della direzione dello sviluppo e voleva partecipare al passaggio storico.

Il fatto che il trotskismo si sviluppasse in Russia e per un breve periodo "coesistesse" con il marxismo-leninismo nel partito bolscevico, ebbe un enorme impatto sullo sviluppo del trotskismo, sul suo destino e sul suo ruolo. In virtù di ciò, il trotskismo divenne particolarmente adatto per agire e manovrare sia con la socialdemocrazia, sia con il comunismo.

La defezione di un eroe rivoluzionario

È noto che Trotskij, in virtù della sua notevole abilità personale, divenne una delle figure di spicco della Rivoluzione russa e della guerra civile. Durante questo periodo, Trotskij non osò attaccare apertamente Lenin e il leninismo, che godevano di un'enorme autorità all'interno del partito bolscevico e del movimento comunista internazionale che organizzò la Terza Internazionale, il Comintern.

La piattaforma ideologica e politica di Trotskij – il trotskismo pienamente sviluppato – fu completamente respinta dal partito bolscevico nel 1927. Dei suoi quasi 750.000 membri, la piattaforma trotskista (che negava la possibilità della costruzione del socialismo nella sola Unione Sovietica) ricevette l'appoggio da parte di meno dell'uno per cento. Ma Trotskij (e il resto dell'opposizione nel Partito bolscevico) aveva anche sostenitori in un certo numero di partiti comunisti nei paesi capitalisti. Alla fine degli anni 1920 e all'inizio degli anni '30, ci fu una lotta in un certo numero di partiti tra la linea dei seguaci di Lenin e Stalin, da un lato, e la linea di Trotskij e dell'opposizione, dall'altro. La battaglia si concluse con una sconfitta per i trotskisti e l'opposizione. Molti di essi passarono ai partiti socialdemocratici.

Dal 1923 Trotskij iniziò a parlare della "degenerazione" del partito e del potere sovietico. Più tardi, iniziò a descrivere l'Unione Sovietica come una società che non era né capitalista né socialista, ma uno stato operaio degenerato, governato da una burocrazia che deteneva il potere e lo usava per ogni malefatta. Quando Trotskij andò in esilio, fu accolto a braccia aperte nel mondo imperialista, compresi i socialdemocratici, che videro nella defezione di Trotskij una conferma della loro critica della rivoluzione. Seguì poi il periodo della lotta di Trotskij contro Stalin e l'Unione Sovietica socialista dall'estero, e la sovversione clandestina da parte dei trotskisti all'interno del paese, nel Partito e nello stato.

Il trotskismo torna in auge. Diventa internazionale. Reca nuova acqua al mulino della propaganda dei media occidentali, che avevano usato le menzogne dei controrivoluzionari bianchi sui comunisti. Le armi di Trotskij contro l'Unione Sovietica, Stalin e i comunisti avevano il vantaggio di non provenire da un gruppo apertamente borghese – che aveva un ovvio interesse nel capitalismo e possibilmente nella restaurazione dello zarismo – ma dalla bocca di un eroe rivoluzionario. Ed il suo è un attacco proveniente da "sinistra".

Fu in quel momento che divenne comune nella stampa statunitense e occidentale, di proprietà dei miliardari, attaccare Stalin e il PCUS per aver "tradito" la rivoluzione, per non essere abbastanza rivoluzionari, socialisti e comunisti.

Negli articoli e nei libri di Trotskij, gli intellettuali anticomunisti e i propagandisti borghesi trovarono nuove formulazioni e argomenti per i loro attacchi alla costruzione del socialismo, ed erano più efficaci della tradizionale propaganda anticomunista.

Il trotskismo come corrente internazionale

Trotskij non si contentò di essere un eroe rivoluzionario rinnegato che guadagnava grandi somme di denaro lasciandosi usare dai media imperialisti. Divenne la figura centrale nei tentativi di costruire un movimento politico internazionale con il trotskismo come base ideologica, il movimento mondiale trotskista.

In primo luogo, organizzò i suoi colleghi dell'"Opposizione Internazionale di Sinistra" e nel 1938 fondò la Quarta Internazionale, per la quale formulò le basi teoriche del cosiddetto "Programma di transizione". Quest'ultimo costituisce ancora il materiale di base per l'organizzazione e le sue sezioni nazionali, ad esempio il SAP [Partito socialista dei lavoratori] in Danimarca.

Il trotskismo, tuttavia, incontrò grandi difficoltà a ritagliarsi uno "spazio politico" come corrente indipendente. Negli anni '20 e '30 fino agli anni '60, esistevano due grandi correnti organizzate nel movimento operaio: i partiti socialdemocratici di massa su base riformista e i partiti comunisti. Sebbene i trotskisti facessero molto affidamento sulla conquista di un punto d'appoggio nei partiti comunisti, furono espulsi non solo dal PCUS, ma dall'intero movimento comunista internazionale. Ai partiti socialdemocratici che sostenevano Trotskij come "disertore" e antibolscevico non erano più d'aiuto i suoi discorsi sulla rivoluzione mondiale e le sue altre frasi di sinistra.

In questa situazione, i trotskisti svilupparono la cosiddetta tattica dell'"entrismo" – una tattica che consiste nell'infiltrarsi nei partiti socialdemocratici e comunisti e in altre organizzazioni e nel trovare gradualmente sostenitori trotskisti.

Tuttavia, questa tattica non ebbe particolare successo. Da nessuna parte portò al sostegno di massa dei lavoratori socialdemocratici e comunisti, come avevano sperato. Il movimento mondiale trotskista entrò in una crisi prolungata, che si intensificò durante e dopo la guerra a causa della caduta di Hitler e dell'emergere del campo socialista.

Il movimento si divise in piccoli gruppi che si combattevano l'un l'altro. Tuttavia, le tattiche dell'entrismo contribuirono a garantire la sua sopravvivenza. Ma non fu prima del '60 – cioè dopo il XX Congresso del PCUS, la "destalinizzazione" e la scissione del movimento comunista internazionale – che il movimento trotskista internazionale ha cominciato a vedere la luce alla fine del tunnel. Un campo d'azione politico più ampio si creò ora per i trotskisti in relazione alla crescente crisi della socialdemocrazia e all'avanzata del revisionismo moderno nel movimento comunista internazionale.

I trotskisti ebbero una certa influenza nella rivolta studentesca del 1968 e giocarono il loro ruolo nello sviluppo della "Nuova Sinistra" anticomunista in quegli anni, non ultimo sul piano ideologico. Molte delle idee e delle analisi del trotskismo divennero parte del retaggio di questa "Nuova Sinistra".

Durante questo periodo, le tattiche dell'entrismo furono abbandonate dalla maggior parte delle organizzazioni trotskiste, ma non da tutte. Al 10° Congresso Mondiale della Quarta Internazionale nel 1974, essi approvarono una risoluzione sulla costruzione di partiti "marxisti-rivoluzionari" in Europa, partiti che sarebbero stati presumibilmente "capaci di condurre il proletariato verso la vittoria della rivoluzione socialista", come dichiaravano. Ciò presupponeva anche che la Quarta Internazionale fosse rafforzata come centro guida della "rivoluzione mondiale".

Oggi, il movimento trotskista mondiale si sente abbastanza forte da lanciare un'offensiva contro il movimento rivoluzionario, per sostituire al marxismo e al leninismo il trotskismo come base ideologica, come teoria fondamentale e programma dei movimenti rivoluzionari contemporanei.

Pertanto, ci sono tutte le ragioni per guardare senza leggerezza al trotskismo come ad una corrente internazionale. Dopo più di mezzo secolo di attacchi diretti contro l'Unione Sovietica, i paesi socialisti e i partiti comunisti, il trotskismo sta ora operando attivamente per infliggere un colpo risolutivo al comunismo e sradicare la teoria e la pratica della rivoluzione socialista, il marxismo-leninismo, che la borghesia imperialista dominante teme ancora.

Quando parliamo del movimento mondiale trotskista, dobbiamo essere consapevoli che non si tratta di un'entità organizzativamente o politicamente coerente. Ciò è dovuto principalmente all'ideologia trotskista e alla sua stessa piattaforma, che è all'origine di innumerevoli divisioni.

La Quarta Internazionale di Ernest Mandel con sede a Bruxelles, ad esempio, non è l'unica a chiamarsi così. Ad un certo momento nel 1970, c'erano ben sei centri che si definivano come la Quarta Internazionale.

Continuamente, nuove organizzazioni e gruppi trotskisti emergono in diversi paesi, e tutto termina sempre con lotte intestine e rivalità reciproca sulla strategia, la tattica e la politica.

Tuttavia, essi prendono forma da una comune ideologia e condividono gli stessi principi e atteggiamenti di fondo. Hanno le stesse caratteristiche essenziali che caratterizzano ogni organizzazione trotskista, e i loro sforzi vanno nella stessa direzione. Tutto ciò rende assolutamente legittimo il ricomprendere le organizzazioni e i raggruppamenti attivi in un'unica corrente politica, il trotskismo, o movimento mondiale trotskista.

Disperazione permanente

Una componente principale del trotskismo è la teoria della rivoluzione permanente, che si presenta come la chiave stessa per la soluzione dei problemi della rivoluzione mondiale. In realtà, dovrebbe essere chiamata la teoria della disperazione permanente, dal momento che essa nega di fatto la possibilità della vittoria della rivoluzione e della costruzione del socialismo in un dato paese.

In breve, il punto di partenza della teoria della rivoluzione permanente è la particolare analisi trotskista dell'imperialismo. Questa analisi sostiene che con lo scoppio della prima guerra mondiale, è suonata la campana a morto per ogni programma nazionale: è giunto il momento della rivoluzione mondiale da intendersi come un processo mondiale, un'esplosione globale, o meglio una catena di esplosioni, in cui il capitalismo è sostituito dal socialismo su scala mondiale.

Secondo questa teoria, l'imperialismo ha trascorso tutti i confini nazionali ed è diventato un tutto che non può essere scisso passo dopo passo. Ciò si giustifica con la tendenza oggettiva del capitalismo verso la globalizzazione dell'economia mondiale e il dominio dei monopoli su tutti i punti nodali del capitalismo.

Una simultanea resa dei conti globale con il capitalismo è quindi la forma necessaria che deve assumere la transizione dal capitalismo al socialismo. Il compito dei rivoluzionari è quello di attendere e prepararsi a questa situazione, avendo creato in anticipo un'organizzazione rivoluzionaria su base mondiale per guidare la rivoluzione, uno "Stato Maggiore della Rivoluzione Mondiale". È questo il ruolo che la Quarta Internazionale si sarebbe aggiudicato.

Di conseguenza, nessuna rivoluzione concreta può prevalere, e il socialismo non può essere costruito in un singolo paese o gruppo di paesi. Una rivoluzione in un singolo paese, come la Rivoluzione d'Ottobre in Russia, può al massimo essere la scintilla che accende la rivoluzione mondiale.

La costruzione di una società socialista in un lungo periodo di tempo in un paese o in un gruppo di paesi è quindi, per definizione, impossibile.

Trotsky descrisse la rivoluzione mondiale come questa esplosione globale universale, e i trotskisti hanno ripetutamente proclamato che la rivoluzione mondiale è "dietro l'angolo", distante "pochi anni solamente". Naturalmente ciò non si è verificato, ma il trotskismo si comporta come quei profeti religiosi pessimisti che hanno fissato una data per la fine del mondo. Ogni qualvolta ciò non avviene, si darà sempre un'altra possibilità in futuro.

Sulla base di questa teoria della rivoluzione completamente non scientifica e anti-marxista, il trotskismo deve necessariamente rigettare e contestare le rivoluzioni concrete e i tentativi di costruire il socialismo che stanno effettivamente avendo luogo e che la classe operaia e i suoi alleati hanno portato avanti in un certo numero di paesi in questo secolo. Neanche uno è stata la scintilla che poteva innescare la catena di esplosioni della rivoluzione mondiale.

È quindi connaturato alla teoria della rivoluzione permanente che tutte le rivoluzioni concrete nei singoli paesi siano destinate al fallimento.

/—/

La Quarta Internazionale di Mandel descrisse l'Unione Sovietica come "uno stato operaio burocraticamente deformato", come una particolare, degenerata società di transizione tra capitalismo e socialismo, ma riconobbe che la Rivoluzione d'Ottobre aveva rovesciato il sistema capitalista in Russia. Altri (come il Movimento Socialista internazionale) muovono dalla teoria dell'impossibilità di costruire il socialismo in uno o più paesi e negano che l'Unione Sovietica abbia mai abolito il capitalismo. Ciò che Lenin e Stalin costruirono non fu socialismo, ma "capitalismo di stato" sotto ogni aspetto.

La rivoluzione e la lotta di classe

Per i trotskisti, la storia si è fermata in un certo senso nel 1923. La rivoluzione mondiale fallì, secondo la concezione trotskista, perché la rivoluzione russa non innescò rivoluzioni vittoriose nell'Europa occidentale, non fece da trampolino alla "resa dei conti finale".

Pertanto, il trotskismo concepisce la grande e ricca storia rivoluzionaria del XX secolo come un'unica lunga perversione "stalinista".

Secondo i trotskisti, nessun vero socialismo è mai stato costruito nell'URSS o negli altri paesi socialisti. Il trotskismo di solito li chiamava "stati operai degenerati", un tipo di società di transizione che non era né capitalista né socialista.

I trotskisti sostengono che dopo che Trotskij fu espulso dall'Unione Sovietica, la rivoluzione si trasformò in una caricatura, sotto il dominio di una perversa "burocrazia stalinista". Questa "analisi" è stata poi ripetuta per ogni nuova società e paese socialisti.

È innegabile che ogni qual volta la rivoluzione ha trionfato in un paese, i trotskisti si sono dati da fare per calunniarla, perché secondo la loro logica ciò risulta del tutto impossibile. Sulla base della rivoluzione permanente, il trotskismo ha attaccato strenuamente tutti i tentativi di costruire il socialismo, e soprattutto l'Unione Sovietica del tempo di Stalin, verosimilmente perché "ritardano la rivoluzione mondiale" e portano fuori strada il processo rivoluzionario mondiale.

Quindi, hanno anche una spiegazione bell'e pronta del perché la "rivoluzione mondiale" da essi predetta è fallita. La colpa è di Stalin e dei comunisti!

Distruggere le "burocrazie staliniste", secondo i trotskisti, avrebbe un impatto indispensabile e incoraggiante sul progresso della rivoluzione mondiale. Pertanto, i trotskisti salutarono con entusiasmo la controrivoluzione in Unione Sovietica e negli altri paesi ex socialisti!

Il problema cruciale per i trotskisti è che la realtà, la rivoluzione e le esperienze reali della classe operaia internazionale non corrispondono alle loro teorizzazioni e formule.

La classe operaia ha messo in pratica la rivoluzione proletaria in un gran numero di paesi e, inoltre, un gran numero di rivoluzioni anticoloniali e antimperialiste sono state portate a termine in questo secolo.

Il socialismo è stato effettivamente costruito con successo in un paese e successivamente in un certo numero di paesi. Prima di tutto, nell'URSS, che, secondo le previsioni di Trotskij, non aveva alcuna possibilità di sopravvivere, nemmeno per pochi anni. Prima dell'aggressione di Hitler all'Unione Sovietica, proclamò che il paese sarebbe stato schiacciato dalla macchina da guerra nazista.

Ma il socialismo si dimostrò capace di resistere alla guerra di aggressione fascista, la guerra più brutale che il mondo abbia mai conosciuto.

/—/

La motivazione teorica di Lenin della possibilità per la rivoluzione di trionfare e di costruire il socialismo in un paese o gruppo di paesi era lo sviluppo ineguale dell'imperialismo. La vittoria della rivoluzione in Russia e poi in altre parti del mondo e la costruzione di questi paesi come società socialiste hanno, naturalmente, confutato nella pratica la teoria trotskista dell'impossibilità del socialismo. Ciò è vero anche se si tratta di ex società socialiste in cui il capitalismo è risorto. Questo non a causa dell'"impossibilità del socialismo", ma perché la lotta di classe continua nei paesi socialisti insieme alla pressione e alla sovversione dell'imperialismo e della reazione per distruggere il socialismo.

Il fatto che il socialismo sia stato in concreto rovinato e demolito a un certo momento non è in contrasto con la possibilità o con l'avveramento della rivoluzione e del socialismo in questo o in quei paesi. Dall'altra parte, ci dice qualcosa sull'acuta lotta di classe tra socialismo e capitalismo su scala mondiale. Ci dice che la lotta di classe continua anche dopo la vittoria della rivoluzione e che sussiste la possibilità della controrivoluzione in una forma o nell'altra, e non solo attraverso la guerra o l'invasione imperialista. Era ciò che, ad esempio, Lenin e Stalin sottolineavano costantemente con grande severità, mentre prendevano le contromisure necessarie contro le forze controrivoluzionarie.

Il socialismo in un solo paese

Ammettiamo per un momento le congetture dei trotskisti secondo cui tutti i tentativi di costruire il socialismo sono stati sconfitti. Che nel mondo esiste solo il capitalismo. Che una manciata di potenze imperialiste controlla il mondo intero; anche in questo caso, la teoria della rivoluzione permanente non regge.

La rivoluzione è e rimarrà un processo concreto in paesi o gruppi di paesi concreti, non una rivoluzione simultanea in tutto il mondo.

Questo è vero oggi come lo era prima della Rivoluzione d'Ottobre.

Durante la prima guerra mondiale, Trotskij stesso legò le sue speranze non a una rivoluzione proletaria in Russia, ma alla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa.

Egli scrisse: "In queste circostanze storiche la classe operaia, il proletariato, non può avere alcun interesse a difendere la sopravvissuta e antiquata "patria" nazionale, che è diventata il principale ostacolo allo sviluppo economico. Il compito del proletariato è quello di creare una patria molto più potente, con un potere di resistenza molto più grande – gli Stati Uniti repubblicani d'Europa, come fondamento degli Stati Uniti del mondo. Contro la stagnazione dell'imperialismo, il proletariato può solo fare dell'organizzazione socialista dell'economia mondiale il programma politico odierno.

Più tardi, i suoi successori ripeterono questa assurdità con molte varianti, inclusa l'idea degli Stati Uniti repubblicani d'Europa. Quest'ultima è finita per diventare politica borghese corrente. Lenin rispose che la parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa sotto il capitalismo è "impossibile o reazionaria":

"Gli stati uniti del mondo (e non d'Europa) rappresentano la forma statale di unione e di libertà delle nazioni, che per noi è legata al socialismo, fino a che la completa vittoria del comunismo non porterà alla sparizione definitiva di qualsiasi stato, compresi quelli democratici. La parola d'ordine degli stati uniti del mondo, come parola d'ordine indipendente, non sarebbe forse giusta, innanzi tutto perché essa coincide con il socialismo; in secondo luogo perché potrebbe generare l'opinione errata dell'impossibilità della vittoria del socialismo in un solo paese, una concezione errata dei rapporti di tale paese con gli altri."

...

"Ne risulta che è possibile il trionfo del socialismo all'inizio in alcuni paesi o anche in un solo paese capitalistico, preso separatamente." (Lenin, "Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa", agosto 1915).

Un'alternativa rivoluzionaria?

La teoria trotskista della rivoluzione permanente comprende un ampio spettro di punti di vista che vanno oltre la concezione errata del processo rivoluzionario mondiale e del rifiuto della possibilità della vittoria del socialismo in un singolo paese o gruppo di paesi. Anche questi altri aspetti dell'ideologia trotskista sono fundamentalmente opposti al marxismo e alla teoria leninista della rivoluzione.

L'ideologia si basa sulla mancanza di fiducia nella vittoria della rivoluzione in un singolo paese o gruppo di paesi e sulla sfiducia nella capacità della classe operaia di raccogliere alleati intorno ad essa nella rivoluzione, sia nei singoli paesi sia su scala mondiale.

Nega lo sviluppo graduale delle rivoluzioni concrete e dei diversi fattori del processo rivoluzionario mondiale. Nega la necessità di una strategia e di una tattica rivoluzionaria basata sul livello di sviluppo di ciascun paese ad ogni dato momento e sui compiti rivoluzionari oggettivi da affrontare.

Sottovaluta quindi l'importanza dei compiti democratici generali, l'importanza dell'aspetto nazionale, ant imperialista e democratico dello sviluppo rivoluzionario su scala mondiale. Sostituisce ad una complessa formulazione della strategia e della tattica basata sull'equilibrio di forze nazionale e internazionale, compresa la creazione delle più ampie alleanze di classe e popolari possibili ed a un programma politico ampio e concreto per il movimento rivoluzionario in un determinato paese, formule rivoluzionarie schematiche che, secondo i trotskisti, sono applicabili ovunque.

/—/

Il documento programmatico fondamentale che esprime la concezione trotskista della strategia e della tattica del movimento rivoluzionario rimane il "Programma di transizione" di Trotskij del 1938.

L'essenza dell'opportunismo di destra è separare la lotta quotidiana dalla strategia per il socialismo, dalla rivoluzione e dal fine ultimo del socialismo. I partiti socialdemocratici di ogni forma e taglia fanno della lotta quotidiana tutto e del socialismo nulla. L'"opportunismo di sinistra", d'altra parte, pone ogni enfasi sulla prospettiva, sull'obiettivo e nega l'importanza della lotta quotidiana e delle rivendicazioni immediate (nel senso più ampio e completo) come l'unico mezzo che può preparare il popolo e sviluppare la lotta di massa al livello necessario per rovesciare il capitalismo in una situazione rivoluzionaria e sostituire, allo stato della borghesia, il nuovo stato della classe operaia.

Il trotskismo vuol dare ad intendere di aver trovato un modo semplice per aggirare tali questioni: invece di stabilire una serie di rivendicazioni quotidiane, ognuna delle quali può essere soddisfatta sotto il capitalismo e che può quindi mobilitare e organizzare ampi movimenti di lotta, il "Programma di transizione" trotskista stabilisce una serie di richieste. Al loro riguardo si afferma che *"nessuna delle rivendicazioni transitorie può essere pienamente realizzata finché il regime borghese continua ad esistere"*. Sicché la "rottura con il capitalismo" può concepirsi come una possibilità politica concreta in qualsiasi sciopero sotto il capitalismo, qualsiasi sciopero può svilupparsi in uno "sciopero generale" che conduce ad "una lotta per il potere", alla creazione di un cosiddetto "doppio potere" – nel senso trotskista, non leninista – con consigli operai e comitati di sciopero. Le organizzazioni trotskiste agitano questo intero gruppo di ricette praticamente in ogni lotta operaia anche di entità modesta.

Queste rivendicazioni e metodi "radicali", che, tra molti altri errori, includono il fatto che sopravvalutano costantemente la radicalizzazione della classe operaia, in pratica si ritorcono contro i loro propugnatori: le idee pseudo-rivoluzionarie rappresentano una via per la sconfitta di cui alla fine si avvantaggiano i riformisti socialdemocratici. Allo stesso tempo, l'importanza dell'indispensabile ruolo dirigente del partito rivoluzionario

(comunista) viene trascurata, sia nelle lotte quotidiane sotto il capitalismo che in una situazione rivoluzionaria.

Questa valutazione fondamentale soggettiva dei movimenti di classe e delle forze di classe ha per conseguenza il rifiuto della paziente organizzazione delle lotte di massa e del movimento di massa e comporta che i trotskisti sono costantemente alla coda della lotta spontanea. I trotskisti sono sempre o col morale a terra o in un grande stato di eccitazione "rivoluzionaria", inarrestabilmente trascinati dal flusso e riflusso che si alterna della lotta di classe.

Il difetto più grave del "Programma di transizione" trotskista è la visione borghese e riformista del potere statale. In realtà, non solleva affatto la questione del carattere di classe dello Stato borghese e della necessità che lo Stato borghese sia rovesciato attraverso la rivoluzione. La concezione trotskista dello Stato presenta delle somiglianze con quella socialdemocratica: lo Stato borghese può essere usato per promuovere il socialismo, in modo che sempre più elementi socialisti possano essere gradualmente e senza attriti introdotti in esso, ad esempio attraverso le nazionalizzazioni. Laddove il trotskismo aggiunge certe idee riguardo la possibilità di creare un "doppio potere", consigli di fabbrica e soviet anche in normali condizioni capitalistiche e non in una situazione straordinaria concreta con una forte ondata rivoluzionaria, si tratta solo di una ciliegina "radicale di sinistra" sulla vecchia torta socialdemocratica.

Tra socialdemocrazia e comunismo

Il trotskismo emerge come una corrente centrista e conciliatrice tra la socialdemocrazia e il bolscevismo di Lenin, come una particolare "ala sinistra" radicata nell'opportunismo socialdemocratico. Questa origine storica rende il trotskismo particolarmente adatto a manovrare tra le due linee fondamentali del movimento operaio: il riformismo socialdemocratico e la linea della lotta di classe rivoluzionaria, la linea comunista, che riunisce operai coscienti alla testa di tutta la classe operaia e ampie forze popolari in tutte le lotte di questo grande secolo rivoluzionario.

All'interno di questo campo, il trotskismo come corrente internazionale si è spostato nei vari periodi storici, prima della Rivoluzione d'Ottobre, nel periodo dell'opposizione nel PCUS, negli anni 1930 e durante la seconda guerra mondiale nella forma di una corrente in esilio alla ricerca di un'affermazione internazionale, e nei diversi periodi postbellici.

Nei diversi frangenti, i trotskisti hanno usato tattiche diverse per stabilire una sorta di "terza via" tra la linea riformista socialdemocratica, che sostiene la conservazione eterna del capitalismo e la linea comunista della rivoluzione, che distrugge lo stato capitalista e costruisce una nuova società socialista.

Nel loro necrologio di Ernest Mandel, i socialisti internazionali lo hanno elogiato proprio per aver sottolineato la necessità di costruire un'alternativa rivoluzionaria sia ai partiti socialdemocratici sia ai "partiti stalinisti (leggi: comunisti)" durante tutto il periodo postbellico.

Il fatto che nel dopoguerra, e specialmente dagli anni '60, al trotskismo sia stata attribuita una maggiore portata politica è dovuto a una serie di fattori.

Il tradimento della classe operaia e del socialismo da parte del riformismo socialdemocratico è diventato sempre più evidente e ha portato la socialdemocrazia in una crisi irreversibile. Il suo evidente ruolo di principale sostegno della società capitalista, che diventa prediletto in veste di partito borghese al potere, porta naturalmente alla disillusione nella base sociale del partito, tra i membri e gli elettori della classe operaia. Questa è la ragione principale della crisi cruciale, tra gli altri, dei partiti socialdemocratici dell'Europa occidentale, una crisi che per molti decenni ha minato le loro posizioni e portato a diffuse defezioni dei loro membri e sostenitori.

Non ultimo il trotskismo si rivolge alla continua fuoruscita dell'ala sinistra in rotta con la socialdemocrazia e il riformismo. La cosiddetta "alternativa rivoluzionaria" ha lo scopo di impedire che il flusso si sposti verso posizioni chiaramente rivoluzionarie e comuniste.

/—/

In realtà, ci sono solo due direzioni fondamentali che sono possibili per il movimento operaio: la direzione borghese, il riformismo e l'opportunismo, o il marxismo-leninismo proletario. O la via della collaborazione di classe per mantenere il capitalismo, o la via del socialismo scientifico per creare la nuova società socialista.

/—/

La natura parassitaria del trotskismo

L'ideologia e la sfera d'azione politica del trotskismo, il suo ruolo storico e il suo sviluppo, sono la raffigurazione di una delle caratteristiche preminenti del movimento e di tutte le sue organizzazioni: il ruolo di parassiti delle principali correnti politiche del movimento operaio e della lotta di massa.

Il trotskismo si volge a destra e a sinistra contemporaneamente. Le organizzazioni trotskiste raramente si riferiscono a sé stesse come trotskiste, preferendo altri termini: "marxisti rivoluzionari", "socialisti rivoluzionari" o anche "socialisti democratici" quando si rivolgono ai socialdemocratici, mentre presentano sé stessi come "leninisti" e "bolscevichi" quando si rivolgono ai comunisti.

Nella risoluzione precedentemente citata del X Congresso Mondiale della Quarta Internazionale, che ha messo all'ordine del giorno la costruzione di "partiti rivoluzionari", questi ultimi sono chiamati "rivoluzionari" e "rivoluzionari-marxisti". Essi dovrebbero essere eretti sulle basi dell'affioramento di "una nuova avanguardia a carattere di massa", come la si definisce.

/—/

La confusione di termini per indicare la stessa cosa – l'organizzazione e l'ideologia del trotskismo – contribuisce ovviamente a rendere difficile identificare questa corrente, che non si fa scrupolo di utilizzare le definizioni di altre correnti politiche.

I trotskisti considerano le lotte e i movimenti concreti della classe operaia sia come un'opportunità per diffondere gli schemi e le formule trotskiste, sia come un campo di attività per il reclutamento delle organizzazioni trotskiste. È l'ideologia e la concezione organizzativa trotskista che gli permettono non solo di sostenere tali lotte per svilupparle al massimo, ma anche di introdurre scopi e intenzioni estranei alla lotta, per finire sempre con un appello ad organizzarsi con i trotskisti.

Un odio parossistico contro il comunismo

La caratteristica più importante del trotskismo come corrente internazionale, una caratteristica che connota tutti i raggruppamenti trotskisti, è un odio incontenibile per i partiti comunisti basati sui principi del marxismo-leninismo e per tutte le rivoluzioni e i tentativi riusciti di costruire il socialismo che hanno avuto luogo in questo secolo.

La storia del trotskismo è prima di tutto una lotta costante contro il comunismo e il marxismo-leninismo sotto la parola d'ordine della "lotta contro lo stalinismo". Oggi, il trotskismo contribuisce attivamente e in larga misura alla revisione della storia della classe operaia e del socialismo, un'operazione in cui sono impegnati anche gli storici borghesi. Il suo scopo è quello di riscrivere e reinterpretare le lotte rivoluzionarie in senso antirivoluzionario.

La lotta del trotskismo contro l'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale durante l'era di Stalin è ben nota.

Durante il periodo di Gorbaciov, quando in Unione Sovietica si stava preparando la transizione definitiva verso un sistema capitalista di tipo occidentale, i processi degli anni 1930 contro i trotskisti e altri controrivoluzionari condannati furono etichettati come "processi farsa" e le sentenze furono "annullate". I trotskisti occidentali come Isaac Deutscher furono invitati come esperti sovietici e consiglieri dei governi sulla questione della riabilitazione delle "vittime innocenti del terrore di Stalin" proprio nel momento in cui la privatizzazione della proprietà sociale stava guadagnando terreno.

Costoro erano stati accusati di minare il socialismo e di cercare di restaurare il capitalismo. Non è casuale, naturalmente, e da un punto di vista storico è perfettamente logico, che elementi come Gorbaciov e Eltsin, che hanno concluso definitivamente la restaurazione del capitalismo e la dissoluzione dell'Unione Sovietica, abbiano assolto i loro predecessori, che erano stati frenati nelle loro attività controrivoluzionarie.

Tuttavia, il rilascio da parte della Russia capitalista di certificati di innocenza e di onorificenze ai pionieri della controrivoluzione non possono cambiare la verità storica su queste forze, che sono state combattute sotto il socialismo e celebrate sotto il capitalismo.

Dobbiamo notare che anche l'ultimo atto in ordine di tempo del socialismo in Unione Sovietica e nell'Europa orientale ebbe luogo con l'assistenza di esperti trotskisti.

Al servizio della controrivoluzione

Oggi, il trotskismo internazionale sta cercando impazientemente di riscrivere la storia rivoluzionaria del XX secolo in uno spirito trotskista. Ciò è in parte una continuazione di tre quarti di secolo di lotta contro il movimento comunista internazionale, e in parte un tentativo di sostituire al leninismo la teoria e la pratica politica del trotskismo.

La storiografia trotskista è caratterizzata da una pronunciata ostilità e da una critica severa nei riguardi delle rivoluzioni che hanno avuto effettivamente luogo, dai suoi tentativi di nascondere o mascherare le reali posizioni e il ruolo del movimento trotskista nella sua attiva partecipazione a questi rivolgimenti, e dai suoi tentativi di celare il fatto che tale storiografia collima con una revisione borghese della storia.

Ci porterebbe troppo lontano ripercorrere l'intera storia rivoluzionaria del secolo [ultimo] e il ruolo dei trotskisti in esso. Su tutti i punti cruciali, il trotskismo internazionale ha scelto una linea che avrebbe portato alla sconfitta se fosse stata tradotta in politica di massa. Esso non sarebbe stato, come lo è stato, solo un ostacolo più o meno circoscritto alla rivoluzione, una fonte di confusione e di divisione delle forze rivoluzionarie.

Prendiamo come esempio l'atteggiamento del trotskismo nella lotta contro il fascismo.

Il trotskismo si opponeva al sostegno ai paesi democratici attaccati dal fascismo. Quando l'Unione Sovietica fu infine attaccata dalla Germania di Hitler, e il carattere della seconda guerra mondiale cambiò, i trotskisti dichiararono che la guerra era ancora una guerra tra le potenze imperialiste e si opposero all'alleanza tra Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna, che ebbe un impatto significativo sulla sconfitta di Hitler e del fascismo.

Nel dopoguerra, la negazione da parte del trotskismo della possibilità della rivoluzione e del socialismo in uno o più paesi, il rifiuto dei fronti popolari antifascisti e dei fattori nazionali e democratici della lotta antimperialista, hanno portato i trotskisti a uno scontro diretto con i movimenti di liberazione nazionale guidati dai partiti comunisti. Nella rivoluzione cinese, in Vietnam, in Corea e in molti altri luoghi, i gruppi trotskisti e la stessa Quarta Internazionale si sono opposti alle strategie e alle linee che hanno portato alla vittoria di queste rivoluzioni.

/—/

La letteratura trotskista trabocca di un odio inestinguibile per i partiti comunisti e, non ultimo, per i loro dirigenti. È una cloaca di vituperi e denigrazioni nei confronti di tutti gli "stalinisti" che hanno guidato le più grandi e importanti lotte popolari e rivoluzioni di quest'ultimo (XX) secolo: Stalin e la leadership del PCUS, Georgi Dimitrov, Mao Zedong, Ho Chi-Minh, Kim Il Sung, Enver Hoxha, Fidel Castro e molti altri sono stati e continuano ad essere bersagli della furiosa propaganda provocatrice trotskista. A volte essa cerca di

camuffare la provocazione come una "critica ai culti della personalità", ma nel suo contenuto essa è diretta contro le rivoluzioni concrete, la costruzione del socialismo e la forza dirigente di esso, i partiti comunisti.

In cambio, il trotskista Tito e i titini difesero la rottura della Jugoslavia con l'ex campo socialista e il movimento comunista internazionale. Hanno sempre cercato fratture e divisioni tra i comunisti da sfruttare per i propri scopi. Accolsero con entusiasmo il cosiddetto "rapporto segreto" di Krusciov su Stalin e la "resa dei conti con lo stalinismo", che avviò il processo controrivoluzionario del revisionismo moderno, che alla fine portò alla caduta del socialismo e alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Essi la ritennero una conferma storica della loro lotta contro l'ex Unione Sovietica socialista e il movimento comunista internazionale.

Anche la controrivoluzione capitalista definitiva nell'Europa orientale e la dissoluzione dell'Unione Sovietica furono prese come prova della correttezza della teoria trotskista della rivoluzione permanente e dell'impossibilità del socialismo in un solo paese. Così, il trotskismo contribuisce a nascondere il vero corso storico della lotta di classe internazionale e della lotta di classe sotto il socialismo, facendo dunque il paio con la storiografia borghese. Esso vede l'intero periodo sovietico come un unico, stagnante periodo privo di svolgimenti interni e di un corso di sviluppo, come una parentesi infelice nella storia del mondo che fondamentalemente "contraddice il corso della storia".

I veri partiti comunisti sono sistematicamente calunniati come antidemocratici, "stalinisti" centri di dominio, come la dittatura della leadership sui membri, costruita sulla disciplina della morte. È il principio leninista di organizzazione, il centralismo democratico, che è particolarmente attaccato. È questo principio che permette ai partiti di agire uniformemente e come forza unificata nella lotta di classe e nella rivoluzione, che è il presupposto della loro forza e li rende partiti dell'azione rivoluzionaria.

Il ruolo del trotskismo nell'Europa orientale

Le organizzazioni trotskiste svolsero un ruolo particolarmente attivo nel gioco finale che circondava la caduta del socialismo in Unione Sovietica e nell'Europa orientale. Movimenti controrivoluzionari come Solidarnosc in Polonia e Carta 77 in Cecoslovacchia furono salutati dai trotskisti come "autentici movimenti rivoluzionari". I trotskisti hanno unito le loro energie con quelle dell'imperialismo e dell'intera reazione occidentale nel sostenere la vittoria di questi "movimenti popolari" – cioè, assicurando l'imperialismo e le posizioni chiave dei monopoli internazionali nelle economie di questi paesi come sistemi capitalisti di tipo occidentale.

In passato, la rottura di Tito con il comunismo internazionale nel 1948, gli eventi controrivoluzionari in Polonia e Ungheria nel 1956 e la cosiddetta Primavera di Praga di Dubcek nel 1968, il suo "socialismo dal volto umano", furono salutati dai trotskisti come autentici movimenti rivoluzionari diretti contro la burocrazia stalinista.

/—/

I marxisti-leninisti hanno ripetutamente sottolineato che il pericolo della restaurazione capitalista esiste anche in quei paesi in cui la rivoluzione ha trionfato e il socialismo è stato costruito, e che la lotta di classe continua sotto il socialismo a causa del supporto dell'imperialismo mondiale e della reazione. Una controrivoluzione pacifica non è solo una possibilità teorica e politica.

Dopo la sconfitta della Germania hitleriana, che aveva tentato invano di schiacciare il socialismo con la forza delle armi, e lo sviluppo delle armi nucleari, che avrebbero trasformato una guerra contro il socialismo in un'avventura con enormi rischi anche per l'imperialismo, la strategia della controrivoluzione pacifica, la strategia della degenerazione del socialismo dall'interno, divenne l'attività principale della lotta dell'imperialismo contro il socialismo.

La corsa agli armamenti e al nucleare erano anche metodi che, attraverso una prolungata pressione, avrebbero contribuito alla degenerazione dei partiti comunisti e degli Stati socialisti, e allo stesso tempo avrebbero aumentato e acuito tutte le contraddizioni, sfruttato tutti i difetti, le carenze e i problemi di questi paesi per fomentare focolai di malcontento e di tensione.

È ovvio che Mandel e la sua Quarta Internazionale, questi sedicenti esperti della rivoluzione socialista, avevano completamente e sostanzialmente torto quando proclamarono che la "rivoluzione politica" che celebravano non era una minaccia per le conquiste del socialismo e che sarebbe stata esclusa ogni possibilità di ritorno al capitalismo. Le attività e le false assicurazioni dei trotskisti erano parte attiva della controrivoluzione nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa orientale.

Mandel accolse con entusiasmo la caduta del Muro e i "movimenti popolari di massa" usati come strumenti di aperta controrivoluzione.

/—/

Il trotskismo è una corrente politica internazionale che agisce come la principale punta di diamante dell'opportunismo e della socialdemocrazia nel movimento operaio e rivoluzionario, con lo speciale compito storico di attaccare i partiti comunisti e il marxismo-leninismo.

Naturalmente non è identico alla socialdemocrazia tradizionale, ma procede di pari passo con essa. Integra l'attacco della socialdemocrazia al comunismo da destra con gli attacchi da "sinistra". Parla di rivoluzione permanente, di "dittatura del proletariato", della necessità di un partito bolscevico, ecc., ma lavora in pratica per minare i partiti bolscevichi, il socialismo e la dittatura del proletariato, e per diffondere la massima confusione nelle file dei rivoluzionari.

Come corrente politica internazionale, rivolge il suo "programma di rivoluzione mondiale" alla classe operaia, ai giovani e agli intellettuali. È stato dimostrato che il trotskismo può, in una certa misura e per un certo periodo di tempo, ingannare i giovani senza una solida

esperienza rivoluzionaria, e gli intellettuali piccolo-borghesi che sono attratti dalla fraseologia, dal rifiuto della disciplina nella lotta della classe operaia e da una miscela piccolo-borghese di "vedute" radicali e pratiche riformiste che si riflettono nella teoria e nel programma del trotskismo.

Tutti i fatti dimostrano che il trotskismo non è "marxismo rivoluzionario", non è "bolscevismo", ma anticomunismo piccolo-borghese.

Questo articolo fu pubblicato integralmente sul già rivoluzionario Daily Worker di agosto-settembre 1995. La versione in inglese è presente sul sito internet www.revolutionarydemocracy.org